ANNO XIX. Sabbato, 10 Febbraio 1866. N. 41.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	[illegible]	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano [illegible] d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 9 febbraio

L'OPINIONE DEGLI AUSTRIACI

La notizia di nuovi spostamenti territoriali fra l'Austria e l'Italia, di una parziale soluzione della questione della Venezia, dopo aver servito di spauracchio al giornalismo puritano dell'Italia, è passata in Austria a compiere lo stesso incarico, vale a dire, a servire di testo alle declamazioni della stampa, che s'inspira all'ortodossia austriaca. I giornali *chauvins* di Vienna stanno quasi per intuonare il motto del sig. Ghiskra, di sacrificare, cioè, sino all'ultimo uomo e sino all'ultimo fiorino per difendere l'Italia austriaca, e non sanno capire perchè si possa avere la baldanza di sostenere un'opinione contraria. Eppure, per quanto si faccia e si dica, quest'opinione contraria esiste, ed i giornali che maggiormente la combattono dimostrano con questo solo che la sentono agitarsi intorno a sè e guadagnare quel favore che essi vogliono negarle.

Di questa tendenza dell'opinione pubblica a considerare la questione veneta sotto il solo aspetto positivo della reciproca convenienza dei due Stati, abbiamo dato di quando in quando le prove. Quest'oggi potremmo aggiungere un brano della secolare *Gazzetta d'Augusta*, la quale, sotto forma bensì d'una corrispondenza particolare di Firenze; ma pure in modo esplicito, sostiene l'opportunità di una transazione fondata sulla rinuncia, per parte dell'Austria, al possesso della Venezia. Gli austriaci puri saranno stati non molto gradevolmente sorpresi di questo consiglio nell'organo più accreditato della Germania, che fu mai sempre paladino della politica sostenuta dal Gabinetto di Vienna, e saranno tentati di pronunciare il *tu quoque;* ma il progresso delle idee non si arresta per volontà dei fanatici, e la rassegnazione è una virtù che coll'aiuto del tempo fa piegare anche le più dure cervici.

Di che cosa infatti potrebbe lagnarsi l'opinione che chiameremo austro-ortodossa a cagione di questi consigli, che ora sembrano a lei quasi attentatorii alla sua pudicizia? Se la tensione degli animi, ch'era assai forte in Germania dopo la pace di Villafranca e durante tutto il corso degli avvenimenti del 1860, nei quali l'Italia marciava bensì trionfalmente alla conquista della sua unità, ma attraverso a mille scogli che potevano precipitarla a fondo; se questa tensione ha ceduto a poco a poco sino al punto che oggi abbiamo lo spettacolo dell'Italia, riconosciuta da quasi tutta la Germania; a che cosa lo si deve attribuire, se non a quell'influenza persistente delle idee e delle cose sulle volontà più ricalcitranti, influenza che modifica le disposizioni politiche dell'Austria stessa e, ad onta della sua cordiale inimicizia per noi, la obbliga a cercarci un riavvicinamento almeno sotto l'aspetto commerciale?

Perchè queste facilitazioni commerciali che nel 1860 sarebbero apparse un offesa all'onore dell'Austria, si vanno ora cercando in ogni modo e con un'insistenza che veramente pare anche a noi un poco eccessiva?

Evidentemente perchè anche a Vienna si è capito non essere una necessità fatale questo guerregiarsi continuo fra due paesi che possono vivere e prosperare vicini, e se per un'eco di rancore, non del tutto ancora dissipata, si tien forte sul punto principale del riconoscimento dell'Italia, a cui quasi tutto il restante della Germania si è acconciato; ciò non vuol dire che questa condizione di cose debba essere eterna. Dal 1859 al 1866 abbiamo fatto tanto di cammino, in un altro lustro quanto ve ne avremo aggiunto?

Vi potranno essere dei regressi; potranno anche sorgere degli avvenimenti che imprimano alle idee politiche in Germania un'altra direzione; ma è innegabile che la quistione italiana dal popolo tedesco ed anche dal popolo austriaco è considerata adesso in un modo assai più blando e conciliativo che non fosse lo cinque anni addietro.

E la nostra condotta vi ebbe una gran parte.

Quando in mezzo a tutti quegli scogli di cui discorrevamo po' anzi, si vidde la nave su cui stavano le sorti italiane procedere ardita e prudente ad un tempo e venirne fuori illesa; quando pel corso della passata legislatura, checchè ne dicano gli interessati detrattori di un'assemblea politica alla quale spettò di consacrare col suo voto e confortare delle sue simpatie le prime e le più ardue operazioni che costituirono l'unità nazionale, si potè vedere lo spirito di abnegazione mercè del quale i rappresentanti di tutte le regioni della penisola seppero far tacere gli interessi locali por giovare al solo interesse nazionale; quando finalmente si vidde questa nuova nazione, sorta si può dire quasi intera dal tumulto delle rivoluzioni, prender posto nel sistema delle potenze europee senza disagio di nessuna, anzi quale un elemento che veniva ad accrescere l'ordine e l'armonia; in allora l'opinione politica di quelli che istintivamente ci erano avversari incominciò a mutare e fu vinta. Fu vinta al punto che il passato venne accolto non solo dai governi che non erano stati direttamente lesi da un così grande sconvolgimento; ma dallo stesso governo pontificio, il quale, tutti lo vedono, ha ormai raccolte le sue forze per mantenere quel poco che gli resta e sarebbe ben lieto di poterlo fare rinunciando, se non formalmente, molto cordialmente però, a quello che la rivoluzione italiana gli ha tolto.

Queste verità che sono palmari dovrebbero essere studiate con maggiore attenzione dal popolo italiano a cui si parla dai moderni novatori con tanto dispregio di quello che ormai è registrato nella storia. Per adesso, lo sappiamo, le popolazioni italiane le quali non hanno potuto correre così gran tratto di via senza averne i piedi un po' scuoiati e laceri, sono piuttosto disposte a maledire le proprie guide che a seguirle per un altro tratto. Ma passato il bruciore ritornerà la riflessione, purchè, a provocarla più rapidamente, non concorra un bruciore ancor più forte che faccia dimenticare il primo.

Spetta ai nuovi rappresentanti della nazione o di compiere l'opera che i precedenti avevano incominciata e portata a buon punto; o se non altro, spetta loro di insegnare alle popolazioni che anche quando si sta male, non è poi detto che col cambiare si migliori.

STATISTICA SCOLASTICA

È stata pubblicata la statistica dei posti di studio nelle Università, nelle scuole di belle arti e nei convitti nazionali, rimasta in corso di stampa al cessare dell'amministrazione Natoli, e della quale noi già facemmo conoscere ai nostri lettori l'avvertenza. Non ci resta quindi ora che di riassumere i dati statistici principali di siffatta pubblicazione.

I posti di studio universitario nel Regno d'Italia di fondazione regia sono 219; altri 334 sono di fondazione privata. L'ammontare delle relative pensioni annue è di L. 111,699 88 per i posti di fondazione regia, e di L. 129,417 76 per i posti di fondazione privata.

I posti di studio per le belle arti sono 2 di fondazione privata, e 225 di fondazione regia. L'assegnamento annuo di tali posti è il seguente. Per la pittura, la scultura e la architettura annue L. 46,563. Per la incisione in rame L. 2,428. Per la musica L. 79,178. Vengono pure conferite dal Governo parecchie pensioni mensuali e annuali a giovani di povera fortuna, che dieno speranza di riescire valenti nelle arti del disegno. Di queste pensioni, le più di L. 30 al mese, non è determinato il numero.

Dei posti gratuiti e semi-gratuiti esistenti nei convitti nazionali governativi 271 sono regi, 40 provinciali, 126 comunali, 74 di fondazione privata. L'ammontare delle pensioni dei suddetti posti di studio è il seguente: regie L. 102,517, provinciali L. 9,180, comunali L. 29,875, fondazioni private L. 33,675 40. Di questi posti ve n'ha di semi-gratuiti 14 nelle antiche provincie, 20 in Lombardia, 24 nell'Emilia. Nelle provincie napoletane, meno tre, tutti sono semi-gratuiti.

I posti gratuiti e semi gratuiti nei convitti non governativi, ma nei quali il conferimento spetta al Governo, sono 60 e l'ammontare delle loro pensioni annuali dà un totale di lire 28,770 27.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *8 febbraio.* — I disordini avvenuti a Como per l'allargamento della cinta daziaria devono certamente aver prodotto il loro contraccolpo morale anche qui, dove si sta da un pezzo ventilando il progetto d'aggregazione dei borghi, così detti i Corpi Santi, al comune della città. So che i nostri borghigiani avversano terribilmente come quelli di Como, tale aggregazione, e ne diedero prova allorchè si trattò della candidatura del deputato del 1° coll. di Milano. La scelta pendeva tra Cairoli e Giovanni Visconti Venosta; bastò la voce sparsa astutamente che quest'ultimo, come membro del Municipio sarebbe stato propugnatore in Parlamento dell'aggregazione dei Corpi Santi a Milano per far sì che su 127 votanti, o poco meno, dei borghi, 126 votarono per Cairoli ed uno solo pel Venosta. Questa dimostrazione o protesta a priori non impedirà però che un giorno o l'altro si venga a tale costrutto, per tutte quelle mille ragioni economiche, politiche, amministrative, commerciali che richiedono la formazione di grossi centri, e che tendono, tanto a Como che a Parigi, tanto a Milano che a Londra, ad assorbire in una sola famiglia ed in una sola comunità di interessi gli abitanti di una medesima zona, solo divisi fra loro da linee convenzionali, o da barriere morali che non hanno più ragione di esistere.

Le sassate dei borghigiani comaschi ed il vandalismo di alcuni sfrenati pavesi nel teatro del Condominio devono aver portato anche in voi, come in me, un altro contraccolpo, voglio dire delle serie considerazioni. — Dove si andrà finire, udii tanti esclamare, con questa longanimità dei questori e dei prefetti, degli agenti e della truppa verso la bordaglia che spezza, devasta e ruba la cosa altrui, e verso i mestatori che, dalle oscure cospirazioni delle taverne, sono già passati ai proclami con cui si chiamano *all'armi* i cittadini?

E come succede che sotto il *paterno* regime dell'Austria bastava il comparire della punta dello scudiscio del commesso Garimberti per tenere in freno tutto un quartiere, e che oggi, con paese e governo libero, sono necessarie due compagnie di soldati ed una lotta in cui rimasero feriti parecchi ufficiali (come narra il *Pungolo* di ieri) per obbligare un mugnaio, dico un mugnaio, ad uniformarsi alle disposizioni d'un tribunale? Vuol dire che l'opera di demolizione a cui tutti concorsero fin qui, i malvagi colle loro arti gli onesti colle loro gare, comincia a dare i suoi spaventevoli frutti; vuol dire che allora non c'erano tanti ciancioni, timidi come conigli ieri, sacripanti oggi, che, in ogni atto tendente a far rispettare l'ordine, la proprietà e l'autorità della legge, vedessero, come adesso una violazione della libertà e dello Statuto, e si scalmanassero a protestare contro il governo della sciabola. Sono precetti vecchi, ma sempre nuovi. Libertà non è licenza. Alla prima la stampa, le discussioni, i *metings*, alla seconda le manette e la guardina.

Nella ricorrenza del 6 febbraio un centinaio di persone si recò ad un cimitero fuori di Porta Garibaldi per inaugurare una lapide commemorativa di quell'infausta giornata. Non mancò il solito discorso infarcito dei soliti traslati, tolti di pianta dai periodoni cantarido-mazziniani dell'*Unità Italiana* e del *Popolo d'Italia.* Fu però una cosa cheta cheta, ed il gironzolare intorno al cimitero di venti o trenta agenti di questura, pare che abbia soffocato in petto ai dimostranti quelle grandi cose cui accendono l'urne dei forti. Se il mesto ricordo lo avesse permesso, non pochi avrebbero riso del brutto tiro giuocato al 6 febbraio ed ai suoi autori da quella birba di marmorino che fece la lapide, avendo egli lasciato fuori un *o* ed avendo chiamato *stria* la *storia* che deve ricordare quella pagina di sangue.

Avrei voglia quest'oggi di parlarvi del disgusto che produce in Milano la condotta di alcuni onorevoli del Parlamento, e come ormai il paese sia ristucco di vedere sprecato quotidianamente un tempo preziosissimo in questioni d'*ilarità generali e prolungatissime*, e come ormai ne abbia fin sopra gli occhi di tutte queste brighe di partiti, e di tutto questo agitarsi per dare o no un voto di fiducia al Ministero. Ma non voglio far parola di ciò, perchè dovrei venir fuori con dei prognostici che mi frutterebbero d'essere chiamato la Cassandra dei corrispondenti.

Mi si dice che il Ministero abbia autorizzata la rappresentazione a Milano della commedia del Fambri: *Il Caporale di settimana.* Sarà data dalla Compagnia Morelli al teatro Re. Vi saprò dire quale impressione abbia qui prodotta allorchè l'avrò udita, ed al mio potrò aggiungere l'altrui giudizio spassionato. Intanto mi si assicura che verrà rappresentata in tutta la sua originalità, ciò che rende facile un giudizio più preciso e complessivo.

PAVIA, *8 febb.* — Il corrispondente di codesto giornale, che da Pavia fa conoscere il disordine succeduto nel teatro la sera del 4, forse non aveva precisa contezza di tutte le circostanze del fatto; per cui, senza volerlo, ed in buona fede, non usò l'imparzialità ed esattezza che si riconoscono, per lo più, nelle sue lettere.

Forse il corrispondente ignorava che l'impresario, da sè, non consultato alcuno, nè datone avviso, fece cessare la musica, e fece uscire, come di soppiatto, i suonatori per una porta del proscenio.

Quindi, sebbene in teatro ci fossero il rappresentante la Direzione ed il delegato di P. S. preposto per l'ordine, non potendo immaginarsi l'imprudentissima ed arbitraria azione dell'impresario, si trovarono, come tutti gli altri, colti all'impensata.

Quindi, al prorompere improvviso dell'ira popolare, non potevano apprestarsi improvvisi rimedi.

Appena poi fu possibile, non si tralasciò opera per frenare il tumulto e risparmiare maggiori guai; ed è voce comune che il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza e della pubblica forza fu utilissimo e degno di lode; e se non potè essere prevenuto ogni danno, almeno non si hanno a lamentare collisioni ed offese di persone.

Il danno, calcolato per ordine dell'autorità giudiziaria, ascenderebbe a circa L. 700: danno, che non impedì si aprisse il teatro per l'opera la sera del 6 e per un altro veglione, ch'ebbe luogo la scorsa notte, con affluenza assai notevole e col maggior ordine desiderabile.

Il corrispondente chiede se l'autorità amministrativa non ha orecchi per udire, nè occhi per vedere.

Come sentire il soliloquio dell'impresario e vedere nel suo interno?

Circa poi i disturbi del sonno del pacifico cittadino, cui pure accenna il corrispondente, dirò che ogni dì si legge qualche lamento nei giornali, perocchè non vi sia città, e quasi villaggio nel regno, che non ne soffra in qualche modo. L'indagarne le ragioni, l'esaminare se e quali rimedi possano apprestarsi, mi trarrebbe troppo in lungo, e bisognerebbe

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il tabacco.

Vi sono delle questioni intorno alle quali la maggioranza degli uomini non andrà giammai d'accordo con quella degli scienziati; ciò specialmente si verifica in medicina. Se tutti sapessero attenersi a quei precetti generali che l'igiene suggerisce; se si avesse cura di evitare certi disordini ai quali purtroppo ci esponiano volontariamente, quanti malanni non ci risparmieremmo, e quanto meno infelice non sarebbe la nostra vita? È antico quel detto, che uccide più uomini la gola che il cannone. Eppure hanno un bel predicare tutti i medici di questo mondo, di mezzi preservativi, di regolare regime non se ne vuol sapere, e l'uomo paventa appena il pericolo immediato della sua vita quando lo ha d'innanzi agli occhi. In un caso di pestilenza è allora soltanto che vedendo serpeggiarsi d'intorno la morte sa usare di quei riguardi ai quali dovrebbe pur sempre attenersi. Le liste dello stato civile dicono abbastanza chiaramente quanto in tali circostanze avvantaggia la pubblica salute di una popolazione, se ha la fortuna dai restare immune dalla dominante epidemia.

L'uso di fumare il tabacco, divenuto una passione per la maggior parte degli uomini e per molte donne, è uno dei punti sui quali più verte controversia fra le abitudini delle popolazioni, e le teorie di molti dotti. Non può negarsi che vi sia un poco di torto da una parte e dall'altra, negli uni di non voler dare ascolto alle voci di uomini autorevoli che ci mettono in sull'avviso delle tristi conseguenze alle quali può esporci l'abuso del tabacco; negli altri di voler attribuire anche ad un sigaro effetti che in realtà nessuno ha mai veduto che abbia prodotto. Stando a quanto questi ultimi dicono, le statistiche mediche provano che coll'aumento dello smercio del tabacco, le malattie mentali, le paralisi generali e progressive, alcune malattie cancrenose e i i rammollimenti del cervello si sono da pochi anni a questa parte resi di gran lunga più frequenti.

Una statistica dei cancri alle labbra, fatta dal sig. Leroy, dimostra che questa terribile malattia figura appena per un centesimo nelle donne, mentre negli uomini conta per più di 1,26.

Il sig. Bergeron ha provato che il cancro nello stomaco è più frequente negli uomini che nelle donne, e ne attribuisce la causa specialmente all'abitudine che han molti di masticare il tabacco, o ciccare, come suol dirsi comunemente.

La natura venefica del tabacco, si deve alla nicotina, che è uno dei più terribili veleni vegetali. Esso ne contiene da 2 a 7 per cento. L'olio essenziale del tabacco, che è ricchissimo di nicotina, è per ciò anch'esso un veleno potentissimo.

Si cita fra le molte vittime del tabacco il celebre poeta Santeuil, il quale morì immezzo ad un gioviale convitto per aver bevuto un bicchiere di vino di Spagna nel quale uno degli invitati aveva versato il tabacco della tabacchiera; anche la semplice applicazione di foglie secche di tabacco sulla pelle si dice possa produrre dei gravi sconcerti.

Il potere venefico dei tabacchi varia da qualità a qualità; non bisogna credere che siano tutti ugualmente attivi. Ho già detto che la quantità di nicotina oscilla da 2 a 7 per 100, i tabacchi del Brasile e dell'Avana sono quelli che ne contengono meno di tutti, cioè il 2 per 100; quello di Alsazia 3 per 100. Anche i tabacchi orientali sono poco ricchi di nicotina, e perciò il loro uso è meno nocivo alla salute; i tabacchi francesi all'incontro sono quelli che contengono più nicotina di tutti.

Oltre la diversa quantità di nicotina influisce anche sugli effetti del tabacco il modo col quale si fuma. Tanto più si è garantiti dagli effetti del fumare, quanto meglio sappiamo spogliare il fumo dagli olii empireumatici del tabacco. Questo vantaggio l'offrono specialmente le pipe turche ed olandesi, mentre avviene il contrario con il sigaro, che fa assorbire al fumatore tutti i succhi del tabacco.

Nè soltanto fumando si possono subire le influenze venefiche del tabacco, ma puranche dimorando in un'atmosfera, che ne contenga il fumo, ovvero, negli stabilimenti nei quali si lavora. Il fumo del tabacco produce un doppio inconveniente, vizia l'aria in cui si spande, come la vizierebbe un corpo estraneo qualunque, più vi si aggiunge e di la sua natura venefica. Nelle manifatture dei tabacchi gli operai sono spesso obbligati di sospendere i loro lavori a causa del mal di testa e di altri fastidi che provano, coloro in specie che sono costretti di soggiornare nelle sala nelle quali il tabacco fermenta.

I sintomi coi quali si manifestano gli effetti del tabacco, sono il mal di testa, le digestioni difficili ed una sete più o meno viva accompagnata da un senso di calore nella bocca e nella gola. L'attutimento dei sensi, la lentezza nel comprendere, l'indebolimento della memoria, la mancanza di precisione nei movimenti muscolari, il tremito delle membra, sono anche effetti prodotti in un modo più o meno notevole dall'abuso del tabacco. Gli organi dell'udito e della vista soffrono anch'essi, e nessun medico prudente saprebbe consigliare di fumare a persone, le quali sono soggette ad un indebolimento di vista; ciò serva di norma ad alcune signorine, le quali, mentre si van provvedendo di occhialetti che rinforzino la loro vista, non vogliono dismettere l'abitudine di fumare il sigaretto.

Un'interessante pubblicazione fatta nell'anno dal signor Jolly su questo proposito è stata oggetto di vive ed interessanti polemiche.

risalire a considerazioni che risguardano le condizioni generali del regno. Bensì desidero che si abbia presente, come in Pavia siavi una Università degli studi, e come sembri che, fra diversi mali più o meno gravi, debba scegliersi il minore.

Altronde consta che non mancarono e non mancano ordini al proposito, e che da tempo sono combinate pattuglie di carabinieri e di guardie, e che si hanno anche effetti assai buoni.

Il corrispondente vorrebbe far credere che le cose sieno giunte agli estremi.... Eppure in Pavia non si hanno sinora a deplorare nè delitti di sangue, nè altro; ed il corrispondente può accertarsi presso l'autorità giudiziaria delle condizioni della città relativamente alla pubblica sicurezza.

Non dico che ciò sia merito dell'Amministrazione. Constato il fatto, e nulla più.

Ieri notte vi fu anche una magnifica festa da ballo, data per cura di cittadini pavesi. Numeroso il concorso, brillante, gaia, animata, immagine di buona concordia cittadina.

Nell'*Avvenire* di Napoli del 6 corrente si legge:

Il cavalier Federico Del Re, deputato, presidente della Congregazione di Carità di Napoli, ha ricevuto dalla casa di S. A. R. il Principe di Piemonte la seguente lettera:

Napoli, 5 febbraio 1866.

Illustrissimo signor Cavaliere,

I mali che sovrastarono a questa popolazione coll'invasione del morbo asiatico furono molti; a lenirne le tristi conseguenze sorsero molte anime elette a porgere pronto ed efficace soccorso. A queste vuole pur associarsi il benefico nostro principe Umberto coll'offrire a codesta Congregazione di Carità la somma di lire 5000 prelevata dalla privata sua cassetta, che intende sia distribuita nel miglior modo possibile fra le persone più meritevoli di sovvenimento.

Nell'inviare alla S. V. Illustrissima la somma precitata, mi è propizio l'incontro per porgere porgere i sensi della mia ben distinta osservanza.

Il 1º aiutante di campo
G. di Revel.

PARLAMENTO INGLESE

DISCORSO REALE

Milordi e signori,

È con grande mia soddisfazione che ricorro alla vostra assistenza ed al vostro consiglio. Io ho dato, non ha guari il mio consenso al matrimonio di mia figlia, la principessa Elena, col principe Cristiano di Sleswig Holstein Sonderburg-Augustenburg. Spero che quest'unione sia per riuscire prospera e felice.

La morte dell'amato mio zio, il re dei Belgi, mi ha profondamente contristata. Io ho tuttavia molta fiducia che la saggezza, della quale ha dato prove durante il suo regno, ispirerà il suo successore a mantenere l'indipendenza e la prosperità del Belgio.

Le mie relazioni colle potenze straniere sono amichevoli e soddisfacenti, e non veggo ragione alcuna per temere che la pace generale possa venir turbata. La riunione delle armate della Francia e dell'Inghilterra nei porti dei rispettivi paesi, ha contribuito ad accrescere l'amicizia delle due nazioni, ed a provare al mondo l'amichevole accordo nell'interesse della pace.

Ho veduto con piacere che gli Stati Uniti, dopo l'esito felice della seria lotta che li ha sì lungamente travagliati, si occupano a riparare ai disastri della guerra.

L'abolizione della schiavitù è un avvenimento che si attira la sincera simpatia e le congratulazioni dell'Inghilterra, sempre la prima a mostrare l'orrore che le ispira una istituzione che sconvolge ogni sentimento di giustizia e d'umanità.

Ho, in pari tempo, la soddisfazione di parteciparvi che gli sforzi e la perseveranza delle mie squadre hanno ridotta la tratta dei negri sulla costa occidentale dell'Africa a minime proporzioni.

Una corrispondenza ebbe luogo tra il mio Governo e quello degli Stati Uniti relativamente ai danni recati al commercio americano da incrociatori sotto bandiera confederata. Copie di questa corrispondenza vi saranno sottoposte.

La ripresa delle relazioni diplomatiche col Brasile mi ha recato grandissima soddisfazione, e riconosco con piacere che i buoni uffizii del mio alleato, il re di Portogallo, hanno essenzialmente contribuito a quel felice risultato.

Ho a lamentare l'interruzione della pace tra la Spagna e il Chili. I buoni uffizii del mio Governo, d'accordo con quello dell'imperatore dei francesi, sono stati accettati dalla Spagna, e il mio più grande desiderio si è che le cause del dissidio possano cessare in un modo onorevole e soddisfacente pei due paesi.

I negoziati che duravano da sì lungo tempo col Giappone sono stati condotti con grande abilità dal mio ministro in quella contrada, e colla cooperazione de' miei alleati, furono sciolti in maniera da meritarsi la piena mia approvazione. I trattati esistenti furono ratificati a Mikado; fu stipulato che le leggi del paese sarebbero riformate in un senso favorevole al commercio, e che le indennità dovute a termini della convenzione dell'ottobre 1864, verrebbero puntualmente soddisfatte.

Ho conchiuso un trattato di commercio coll'imperatore d'Austria, che spero inaugurerà in quell'impero i benefizii inerenti all'estensione del commercio, procacciando grandi vantaggi ai due paesi.

I deplorabili avvenimenti della Giamaica mi hanno indotta ad ordinare un'inchiesta imparziale; e per mantenere l'autorità durante l'inchiesta, ho nominato a governatore dell'isola, ed a comandante in capo dell'armata della Giamaica, uno dei più distinti tra i miei ufficiali. Gli ho aggiunto due commissari altrettanto abili che eruditi, che l'aiuteranno a rintracciare le cause e i particolari dell'ultima insurrezione, e ad esaminare puranco le misure adattate a reprimerla. La legislatura della Giamaica ha proposto di rimpiazzar l'antica costituzione con una nuova forma di Governo. Su questo proposito vi sarà sottoposto uno schema di legge: lo stesso accadrà dei documenti relativi allo stato presente della Nuova Zelanda. Ho dato gli ordini opportuni per richiamare in Inghilterra la maggior parte delle forze regolari impiegate in quella Colonia.

Io seguo col più grande interesse gli avvenimenti che accadono nei possedimenti inglese nell'America del Nord; desidero un maggiore ravvicinamento tra le diverse provincie di quel paese: ravvicinamento al quale io do la massima importanza.

Ho veduto con gran dolore un'epidemia terribile infierire da parecchi mesi tra il bestiame della Gran Bretagna; ed è con profondo rincrescimento, con grande compassione verso coloro che ne sono stati colpiti, che ho udito le perdite che questa epidemia ha cagionato in un gran numero di distretti e di contee.

Io veggo tuttavia con piacere, che finora l'Irlanda ed una gran parte della Scozia sono state risparmiate dal flagello, e spero che colle precauzioni consigliate dall'esperienza e grazie altresì al celeste favore, si giungerà ad arrestare lo sviluppamento dell'epidemia in avvenire.

Gli ordini che furono dati dai lordi del mio Consiglio privato, in virtù dei poteri che gli furono affidati dalla legge all'uopo d'impedire la propagazione della malattia, vi saranno sottoposti; e la vostra attenzione sarà chiamata sulla convenienza dell'emendare le leggi relative ad un oggetto che tocca sì profondamente agl'interessi *del mio popolo.*

Signori della Camera dei comuni,

Io ho ordinato che lo stato delle spese dell'anno venturo vi sia sottoposto; esso fu preparato coi riguardi dovuti alla pubblica economia, e colle condizioni necessarie al mantenimento del pubblico servizio.

La situazione commerciale è soddisfacente.

Milordi, sigg. della Camera dei comuni,

Una cospirazione, intesa alla sovversione del Governo, della proprietà e della religione, disapprovata e condannata egualmente da tutti coloro che s'interessano al mantenimento di questi principii fondamentali, senza distinzione di classe e di credenza, s'è sgraziatamente manifestata in Irlanda.

Il potere costituzionale dei tribunali ordinarii è bastato a reprimerla, e l'autorità della legge è stata fermamente e imparzialmente mantenuta.

Vi sarà sottoposto un disegno di legge, dietro il rapporto della Commissione nominata per istudiare la questione della pena capitale. Ho ordinato che vi siano presentati varii progetti per emendare e consolidare la legge relativa ai fallimenti, e riconoscere le migliorie ch'essa legge domanda.

Misure vi saranno anche sottoposte per estendere il sistema del Credito pubblico ai dipartimenti dell'entrate e delle spese, ai quali non è giunto finora; e per emendar eziandio il regolamento relativo a certe pensioni legali.

La vostra attenzione sarà richiamata sulla quistione dei giuramenti prestati dai membri del Parlamento, per evitare inutili dichiarazioni ed impedire sgraziate controversie tra' membri appartenenti a differenti religioni sopra varii punti di legislazione.

Ho ordinato che vi si diano istruzioni relativamente al diritto di voto nell'elezione dei membri del Parlamento per le contee, le città e i borghi.

Quando le informazioni saranno compiute, l'attenzione del Parlamento verrà chiamata sul risultato in quel modo ottenuto, all'uopo di migliorare le leggi che regolano il diritto di voto nella elezione dei membri della Camera dei Comuni, in guisa da rassodare le nostre libere istituzioni ed assicurare il pubblico bene.

In questa deliberazione, come in tutte le altre, io chieggo costantemente che la benedizione di Dio onnipotente possa ispirarvi in modo da assicurare la felicità del mio popolo.

I FATTI DEL RIO GRANDE

Sui fatti relativi alla presa di Bagdad nel Messico, i giornali di Nuova York pubblicano la seguente corrispondenza da Nuova Orleans del 22 gennaio:

Il colonnello Lorenzo Kip, dello stato maggiore di Sheridan, che stava facendo un'indagine su l'affare di Bagdad, è ritornato domenica mattina. Circa quattro compagnie di soldati negri facevano il servizio di sicurezza in Bagdad a istanza dei cittadini americani, e nessuno poteva lasciare la città senza passaporto del quartier generale delle truppe degli Stati Uniti a Bagdad nel Messico. Il corrispondente da Brownsville nel *Times* (di Nuova Orleans?) dice:

« Cortina occupa ora Bagdad con circa 200 uomini. Si sente che il generale Weitzel disapprova la parte avuta dai nostri ufficiali nella recente presa di Bagdad e ne ha già arrestati alcuni. Nel Messico è sorto un nuovo partito, chiamato la fazione Ortega, i cui capi dipendono da Ortega, e rifiutano riconoscere Crawford, e dicesi che Cortina appartenga a tale partito. Venne ordinato che tutta l'artiglieria pesante fosse trasportata da Brazos a Brownsville. Si continuano tanto a Brownsville quanto a Matamoros apparecchi bellicosi. Secondo il *Rancheros*, Canales avrebbe dato fuori un proclama a' suoi soldati, esortandoli a volersi sottomettere all'autorità imperiale più tosto che unirsi ad una spedizione da filibustieri con gli Yankees. Il generale Crawford, il colonnello Edgar, aiutante di distretto, e il governatore Leon, di Tamaulipas, sono qui giunti in viaggio per Washington.

Il *New York Times* del 24 gennaio così si esprime in un articolo su i fatti del Rio Grande, in cui già traspare la notizia dell'arresto del generale Crawford confermata poi dai telegrammi che recarono le notizie di Nuova York del 27:

Non siamo maravigliati all'udire che il governo ha mandato ordini perentorii al generale Sheridan di prendere i provvedimenti necessarii a sostenere le leggi contro Crawford e i suoi filibustieri. È strano che il generale Sheridan abbia dovuto aver bisogno di ordini in un affare come questo. È singolare, che egli abbia tollerato l'esempio, la ripetizione e la continuazione di cose quali ebbero luogo su la nostra frontiera messicana. Pare che egli contempli i suoi doveri colà in una luce ben diversa da quella in cui egli contemplava i suoi doveri nella vallata della Shenandoah un anno fa.

Se fosse stato Early, il ribelle, invece di Crawford, il filibustiere, che si fosse trovato nella sua giurisdizione, lo avremme veduto a un tratto « rotolato giù per la valle » in un modo più piacevole agli spettatori che a lui stesso.

E pure per il vero soldato e il patriota intelligente il dovere di cui il governo ha bisogno, deve essere eseguito con pari alacrità nell'un caso come nell'altro.

Nelle notizie da Nuova Orleans, telegrafateci questa mattina, v'è una relazione *imparziale ed esatta* della presa di Bagdad. Da questa relazione appare, che la spedizione venne eseguita da truppe negre col nostro uniforme, che era un affare tramato per intenti i più disonoranti, come sono l'indisciplina e il saccheggio.

Non dubitiamo che il governo provvederà ora alla pronta punizione dei colpevoli; da che con quale sangue freddo e audacia Crawford continui ad agire si può vedere fra altro nelle seguenti linee del dispaccio telegrafico: « Dopo aver conteso parecchi giorni col generale Escobedo pel comando delle forze liberali, il generale Crawford partì per Nuova Orleans (dove poi giunse) per raccoglervi rinforzi e provvigioni. » È chiaro che abbisogniamo al nostro servizio sul Rio Grande di un uomo che abbia l'occhio e la abilità dell'uomo di Stato non meno che il vigore e il coraggio del soldato; e quanto più presto avremo un tal uomo, tanto più presto cesseranno questi sciagurati disordini che turbano il paese.

LA TASSA DELLA RICCHEZZA MOBILE SUGL' IMPIEGATI

La seguente lettera del signor Resnati, impiegato nella Corte de' conti, addita un inconveniente, a cui è necessario metter riparo, nè è difficile, percicchè, come si fa notare nella lettera, il sistema più semplice e meno incomodo di riscuotere dagl' impiegati la tassa sulla ricchezza mobile, è di ritenerla per dodicesimi sugli stipendi:

Onorevole sig. Dirett. del giornale l'*Opinione.*

Pel principio forse che in faccia alla legge sono eguali agli altri cittadini, gli impiegati governativi furono assoggettati in rapporto alla tassa sui redditi della ricchezza mobile alle modalità stabilite dalla legge e dal regolamento relativo per la riscossione della tassa stessa.

Ogni regola ha le sue eccezioni, ma nel caso pratico non si potrebbe ravvisare l'eccezione se purchè paghino, gli impiegati fossero dispensati da quelle modalità. Ad ogni modo l'eccezione sarebbe ben giustificata dai vantaggi che produce.

Oltre al perditempo per le operazioni relative a tante partite, ed oltre alle spese di riscossione, dall'applicazione agli impiegati del sistema in corso derivano anche due inconvenienti, l'uno il ritardo all'esazione degli importi, come ne fa fede il fatto che moltissimi impiegati non avrebbero per anco soddisfatto il secondo semestre della tassa pel 1864, alcuni perchè non si trovano in grado, collo scarso stipendio, di pagare in una sol volta il relativo importo, ma i più perchè non fu ad essi per anco trasmesso l'ordine di pagamento, in causa forse dell'avvenuto trasferimento. L'altro inconveniente si è lo squilibrio economico per la maggior parte degli impiegati, squilibrio che si farà più sensibile coll'aumentare della quota d'importo.

Non vi sarebbe un modo per effetto del quale le finanze dello Stato possano incassare con maggior regolarità, speditezza ed economia, e gli impiegati abbiano a sentire minor perturbazione nelle loro condizioni, soddisfacendo al debito loro?

Parrebbe di sì ad opinione mia e di molti altri, e tal modo sarebbe quello troppo ovvio per non ricorrere al pensiero di chiunque, che la tassa venisse riscossa a dodicesimi maturati, trattenendoli sulle corrispondenti rate mensili di stipendio, come si fa per la ritenuta per la pensione.

Se le *dichiarazioni* del reddito ed altri procedimenti si rendono necessari per la tassazione e la riscossione in generale, essi non avrebbero ragione di essere pei redditi unicamente costituiti dagli stipendi e dalle pensioni che si conoscono e si pagano dalle stesse finanze dello Stato creditrici dall'imposta, salvo di mantenerli in vigore per quegli impiegati (e saranno pochi) i quali tengano altri redditi oltre lo stipendio.

Quando anch'Ella, onorevole signor Direttore, convenisse nell'esternato avviso, farebbe cosa utile in generale, e grata in particolare agli impiegati, facendolo di pubblica ragione affinchè, se venga stimato conveniente colà ove si puote ciò che si vuole, trovi la sua attuazione.

E frattanto si compiaccia, onorevole sig. Direttore, accogliere i sensi della massima mia considerazione.

Firenze, 28 gennaio 1836.

Obb.mo e dev.mo servo
G. B. Resnati.

NOTIZIE ESTERE

La discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona incominciò al Senato di Madrid già sino dal 29 scorso gennaio. Quello che importa a noi di sapere si è la tendenza di quell'assemblea per ciò che spetta alla quistione del riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna. E per questo riguardo torna utile conoscere i seguenti emendamenti che su questo ogetto furono presentati:

« I. *Emendamento dei signori Manuel De Seijas Lozano — Lorenzo Arrazzola — Francisco de Lersundi — Duca di Veragua — Marchese di Novaliches.*

Il Senato deplora che il governo di S. M. consultando con calma gli interessi permanenti ed i sentimenti inalterabili della nazione, non abbia indietreggiato a fronte della gravezza del riconoscimento del Regno d'Italia e delle sue conseguenze incalcolabili. L'occasione, la forma, i mezzi scelti per effettuare quest'atto furono i meno convenienti per raggiungere lo scopo principale al quale la Spagna doveva aspirare in una quistione tanto complicata, il quale consisteva nell'ottenere delle guarentigie sicure per la conservazione e la consolidazione del potere temporale del Papa. Vostra Maestà non deve ignorare che questo potere, nell'organizzazione attuale delle nazioni, è indubitatamente necessario per il libero esercizio del potere spirituale del sovrano Pontefice la cui indipendenza può sola guarentire non solo i più alti interessi del cattolicismo, ma ancora la tranquillità del mondo.

« Il Senato spera dalla savviezza di S. M. e da' suoi sentimenti elevati che in questo gravissimo affare essa saprà far rispettare i principii di giustizia, di pietà e di rispetto per il diritto, come la Spagna cattolica si attende con fiducia dalla sua regina cattolica. »

« II. *Emendamento del marchese Miraflores*.

Aggiungere:

« Il Senato crede nondimeno che l'occasione non era opportuna per il riconoscimento del Regno d'Italia e che il modo con cui questo fatto è avvenuto non fu conveniente. »

Un altro emendamento nello stesso senso era stato presentato dai signori Huet e dal marchese di Vaamonde, ma si collegarono per accettare il primo.

La Commissione di giustizia della Camera dei deputati prussiani, il dì 5 corrente si è occupata della questione della festa dei deputati a Colonia, prendendo all'unanimità la seguente risoluzione:

« I provvedimenti ordinati dal governo sono contrarii alla costituzione ed alla legge sulle associazioni.

Il ministro dell'interno ha mancato al suo dovere lasciando senza risposta i reclami delle parti interessate. Egli, invece, doveva impedire senza ritardo le infrazioni alla legge commesse dai suoi dipendenti.

Egli si è occupato di rintracciare nuovi documenti statistici sull'influenza esercitata dal tabacco nello sviluppo delle malattie mentali, e più specialmente di quella forma di alienazione mentale che si designa col nome di paralisi generale e progressiva. Il vedere che le malattie mentali si sono andate moltiplicando a misura che aumenta lo spaccio del tabacco è un fatto che da molti anni aveva richiamato l'attenzione di distinti medici. In Francia dal 1830 al 1862 l'introito del Tesoro sulla vendita dei tabacchi è salito da 30 a 200 milioni, mentre il numero dei pazzi da 8000 è giunto a 44,000 nei manicomi, senza tener conto di tutti gli alienati che non sono mandati nei pubblici stabilimenti.

Dalle indagini fatte il signor Jolly ha creduto di potere stabilire che negli uomini è sempre dominante la paralisi muscolare o nicotica, la quale costituisce l'eccedente sulla cifra normale degli alienati, mentre le altre forme di alienazione mentale presentano poche variazioni di numero.

Negli asili all'incontro delle alienate, non si trovano che le forme antiche della pazzia, e le paralisi generali sono un'eccezione. Aggiunge il signor Jolly che delle informazioni prese, risulta che negli antecedenti di quest'ultimo caso di malattia mentale vi è sempre l'abuso del tabacco.

Però non è il solo tabacco quello che esercita questa triste influenza, ma vi è anche l'abuso delle bevande spiritose che deve ritenersi come una delle molte cagioni dell'aumento di alienati. Il signor Jolly però, geloso delle sue teorie, ha con dei fatti inteso di provare, che la paralisi generale degli alienati devesi specialmente attribuire all'abuso del tabacco.

Altri sono andati più innanzi ed hanno riconosciuto nel tabacco un afrodisiaco, un mezzo contrariante la riproduzione della specie. In Francia specialmente si è voluto attribuire a questa causa l'arresto verificatosi nell'accrescimento della popolazione; di qui un utile avvertimento a quei signori che desiderano avere una numerosa figliolanza, ed a quelli che aspirano al contrario.

Queste considerazioni quantunque, secondo il mio modo di vedere, pecchino di esagerazione, pure han suggerito a molti d'invocare dal governo dei provvedimenti che mettano un rimedio a questo male, e tutelino la pubblica sanità. A tal riguardo il signor Jolly chiede nel suo lavoro che si eliminino dal commercio i tabacchi molto carichi di nicotina, e si sostituiscano ad essi i tabacchi di Levante, di Grecia, di Arabia, dell'Avana, del Paraguay e del Brasile, siccome i più poveri del temuto alcaloide. Questo provvedimento potrà difficilmente realizzarsi, così dovrebbe tentarsi di togliere ai nostri tabacchi, la maggior dose possibile di nicotina, cosa per altro non tanto facile a realizzarsi con un metodo diretto. In questo caso sarebbe da usarsi la proprietà scoperta dal signor Ferrier nel cotone imbevuto di tannino e poi disseccato, il quale messo nel passaggio del fumo della pipa o del sigaro ne arresta la nicotina, e lo rende inoffensivo. Però quanti dei fumatori avran la pazienza di ricorrere a questo preservativo? ben pochi; quindi è inutile il suggerirlo.

L'espediente migliore a cui possiamo attenerci per il momento, è quello di illuminare il pubblico sui pericoli ai quali si espone coll'abuso del fumo, renderlo consapevole dei tristi effetti che possono derivare da questo mezzo di avvelenamento che gira nelle mani di tutti, ed invitarlo a scegliere fra le diverse qualità di tabacco quelle che sono meno ricche di nicotina.

Nello esporre gli effetti che può produrre sul nostro organismo il tabacco abbiam sempre parlato di abuso, resterebbe adesso a definirsi il significato di questa parola, e ciò non può farsi in modo assoluto perchè quello che è abuso per un individuo, può non esserlo per un altro. Vi sono diffatto alcune persone le quali, colla massima indifferenza, possono fumare un numero ben grande di sigari senza risentirne il minimo inconveniente, mentre altre, fumando la stessa quantità di tabacco, proverebbero tutti gli effetti di un avvelenamento. Da ciò risulta che il limite dell'uso del fumar tabacco non può che stabilirsi da ciascun individuo, tenendo a calcolo gli effetti che prova sul suo organismo abbandonandosi a questo sollazzo.

Ma i descritti effetti del tabacco si sviluppano soltanto fumandolo, ovvero sono anche proprii del tabacco da naso? Ecco una domanda giustissima, per rispondere alla quale il lettore non saprà forse decidersi ad un sì od un no.

Il tabacco che si suole immettere nelle narici non riesce tanto dannoso per la ragione della sua quantità, e perchè viene quasi tutto eliminato, però coloro che ne fanno uso si trovano esposti ad un altro pericolo e consiste nelle proprietà venefiche che il tabacco stesso può acquistare per il contatto con l'inviluppo di piombo in cui d'ordinario si conserva. Il signor Chevalier fu il primo ad occuparsi di questa combinazione alcuni anni indietro, ed in seguito all'allarme dato, vari altri scienziati han studiata la questione e si son fatti molti esperimenti per accertarsi delle proprietà venefiche, che il piombo può comunicare al tabacco. Si riconobbe che nel contatto del piombo col tabacco si forma un sotto acetato di piombo, che, distaccandosi facilmente dal metallo, si mescola al tabacco. Non mancano dei fatti in conferma di quanto la scienza ha saputo prevedere a questo riguardo e si son pur troppo verificati dei casi di avvelenamento e paralisi saturnine prodotte dal tabacco da presa.

Concludiamo dunque; nessuno deve porre in dubbio l'azione venefica che può su di noi esercitare il tabacco specialmente se fumato, dal momento che contiene in dose abbastanza sensibile uno dei più formidabili veleni del regno vegetale; quest'azione però varia da individui ad individui, e non può negarsi che si attenui coll'uso, come lo provano gli sconcerti che sono il frutto dei primi sigari che fumiamo, e che poi non si hanno più a lamentare.

Ciò dunque deve servire a porci in guardia sull'uso del tabacco; esso è un nemico che accarezziamo troppo con danno della nostra salute e della nostra borsa.

Il procuratore generale per parte sua, avrebbe dovuto procedere ad una inchiesta contro il presidente provinciale, il presidente di polizia e i borgomastri Deutz e di Lonzovich per abuso di potere. »

La *Presse* annuncia che i governi di Francia e d'Inghilterra si concertano per distruggere la pirateria che ha cominciato a ricomparire nei muri della China.

Leggiamo nella *Corrispondenza russa* del 31 gennaio:

Regna una terribile carestia nel gran ducato di Finlandia e specialmente nel governo di Koupio. L'assoluta mancanza di vettovaglie costringe gli abitanti ad abbattere i loro bestiami. La segala raccolta basterà a mala pena alle nuove semenze.

Si fa ogni possibile per venire in aiuto di quelle misere popolazioni. Il governatore di Koupio è stato autorizzato dal senato di Finlandia d'impiegare a lavori pubblici le somme appartenenti al governo. Distribuzioni di danari, imprestiti per anni cinque, asili per gl'indigenti, ecco altre misure da noi prese per scongiurare il male.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. La relazione a S. M. sui proventi o spese degli ospedali marittimi.

2. Un R. decreto in data del 21 gennaio che pone a carico d'ogni singola provincia la spesa pel personale e pel mantenimento degli archivi provinciali nel Napoletano e in Sicilia.

3. R. decreto in data dell'8 febbraio, in forza del quale il comune di Cefala Diana è aggregato al collegio elettorale di Villafrati.

4. Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

5. Il regolamento per l'istruzione industriale e professionale.

CRONACA DI FIRENZE

Come già annunziammo due giorni sono, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto, in occasione delle prossime feste carnevalesche di *Torino, Ivrea* e *Milano*, che siano distribuiti in tutte le stazioni della linea della Società stessa dei biglietti di 2.a e 3.a classe, valevoli per l'andata e pel ritorno, con riduzioni sui prezzi progressivi, secondo le distanze, dal 25 al 40 per 100, per Torino ed Ivrea nei giorni 11, 12 e 13, con facoltà di ritornare il giorno 14; e per Milano nei giorni 15, 16 e 17, con facoltà di ritornare nei giorni 18 e 19 febbraio.

Per comodo di quanti amassero passare allegramente gli ultimi giorni del carnevale, aggiungiamo che quei biglietti danno diritto a viaggiare in tutti i treni-omnibus o misti, coincidenti con altri treni-omnibus o misti nei giorni sopra indicati.

Da Firenze si può partire per Torino anche il giorno 10, e per Milano il giorno 14.

I prezzi da Firenze per Torino sono i seguenti: 2.a classe L. 48,55; 3.a classe L. 35,80; e per Milano: 2.a classe L. 38,40, 3.a classe L. 28,50.

Sabbato, 17 corrente, il sig. Vincenzo Graziani, antico artista, darà il suo annuale concerto nella sala della Filarmonica fiorentina, a ore 8 1/2 pom., col concorso di egregi artisti e dilettanti, fra i quali, per la parte vocale: le signore Corinna De Luigi, Luisa Varesi, Nadina Du Nord, ed i signori Lodovico Graziani, Francesco Monari Rocca e Francesco Frizzi, del R. teatro della Pergola; e per la parte istrumentale la signorina Matilde Bonci, pianista dilettante, il sig. Guido Papini, violinista, il sig. prof. Enrico Manetti e signor Gialdini, pianisti accompagnatori. Pubblicheremo a suo tempo il programma di questo concerto, che, se dobbiamo giudicare dai nomi di coloro che vi prendono parte, non può a meno di riuscire interessante.

Nei giorni 15, 20, 22 e 27 febbraio, ed in quelli dell'1, 6 ed 8 marzo, il dottore Ermete Pierotti, dalle ore 2 alle 3 pom., continuerà le sue conferenze di archeologia biblica nella sala del Regio Istituto di studi superiori e di perfezionamento, in via Ricasoli, n° 50.

Un individuo che entrò ieri nella chiesa di San Gaetano, non per pregare, ma sibbene per rubare delle candele di cera, venne arrestato da due guardie di città e tradotto davanti l'ispettore di pubblica sicurezza.

In via Calzainoli poi, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano ieri un borsaiuolo nell'esercizio del suo poco nobile ed assai disonesto mestiere.

Nella giornata di ieri, 8 febbraio, il termometro centigrado dell'Osservatorio segnò la temperatura massima di: + 15,5 e la minima: di: + 5,5 minima nella notte del 9 febbraio + 4,3.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 8 febbraio corrente:

Ricci Francesco, d'anni 81, sacerdote — Paoli Lorenzo, id. 84, macchinista — Bettini Umiltà, id. 66, attendente alle cure domestiche — Ciullini Carolina, id. 75, attendente alle cure domestiche — Passeri Luigi, id. 66 — Biaggioni Stefano, id. 33, manuale — Comparini Giuseppe, id. 79, colono — Ducci Marianna, id. 39 modista — Pallieri Maria, id. 44, possidente.

Più 5 bambini che non avevano ancora compiuti 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 17, vale a dire, 8 femmine e 9 maschi.

Matrimonii celebrati nel dì 8 febbraio 1866.

Bolognesi Andrea di Firenze, falegname, di anni 34 e Santini Elvira di Firenze, bottonaia, id. 19.

Bondi David di Livorno, commerciante, id. 34 e Baldasserini Rosa di Riparbella, attendente alle cure domestiche, id. 20.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Fucilazione. — Questa mattina, alle ore 6 antimeridiane, scrive la *Provincia* di Torino dell'8, nell'interno della Cittadella ebbe luogo la fucilazione del Luigi De Giacomi, caporale nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo.

Omicidio. — Scrivono da Borgo San Dalmazzo alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dell'8:

Un giovine preso da ira per un diverbio avuto per frivola causa con un suo compagno, di un colpo di schioppo l'uccise. Il colpevole fu arrestato.

Rettificazione. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 7, abbiamo accennato alle voci che correvano di un avvelenamento, del quale si sarebbe resa colpevole una signora P.... maritata X.... dimorante in un paesello della Brianza, e riferendo quelle voci, abbiamo dichiarato che il fatto e le sue circostanze ci sembravano tanto enormi, che difficilmente potevamo prestarvi fede.

Ed oggi siamo lieti di annunciare che quel fatto e quelle circostanze furono dalla voce pubblica travisate e falsate. — Anzi tutto la signora che si calunnia, è una buona madre di famiglia, incapace di un sì orribile misfatto. — E la falsa notizia di questo misfatto si sparse, in seguito ad una fatale allucinazione del di lei servo, il quale, ammalato, aveva preso in una sol volta una forte, dose di chinino, che doveva essere presa in più volte, e gridava poi d'essere stato avvelenato.

Fattasi una ispezione giudiziale del cadavere si trovò che quel servo era morto in seguito a violenta febbre tifoidea.

Morte orribile. — Leggiamo in data del 9 nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

Un grave infortunio ebbe a lamentarsi l'altra notte alla stazione di Marzabotto. Il capo conduttore Adami, lombardo, stava per raggiungere il treno a lui affidato, ed inciampò in una rotaia cadendo sul binario. Nel frattempo il treno celere proveniente da Bologna sopraggiungeva e passava sopra di quello sventurato che fu reso all'istante cadavere, quantunque, con sorpresa, non si rinvenissero sul di lui corpo nè ferite, nè contusioni.

Sequestro di giornale. — Il procuratore del Re fece sequestrare *Il Democratico* di Forlì del 4 corrente.

Necrologia. — Il 5 corrente, a Borgo presso Torino, il conte Rodolfo De Maistre, figlio del celebre conte Giuseppe, moriva in età di settantacinque anni nel castello di sua sorella la signora duchessa Laval di Montmorency.

Il conte Rodolfo De Maistre prendeva parte attiva alle campagne del 1807, del 1808 in Irlanda, ed a quelle degli anni 1812, 1813 e 1814.

Passato quindi al servizio dei reali di Savoia, egli disimpegnava le più alte cariche affidategli, meritava il grado di maggior generale dell'esercito, ed il 25 marzo 1846 il magnanimo re Carlo Alberto lo insigniva del cordone dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

Nel 1853, il conte Rodolfo pubblicava a Parigi, in due volumi, *Le lettere e gli opuscoli del conte Giuseppe De Maistre*, e vi faceva precedere alcune pagine di cenni biografici concernenti suo padre.

VARIETÀ

SPEDIZIONE AUSTRIACA

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica quanto segue sulla spedizione austriaca nell'Asia orientale e nell'America meridionale:

L'Austria non prese quasi alcuna parte al grandioso movimento commerciale nelle ampie e ricche provincie dell'Asia orientale. Mentre l'Europa centrale, la Germania e la Svizzera, seppero procurarsi un campo fecondo di attività commerciale che sempre più s'estende in quei regni, appena aperti al commercio mondiale, l'Austria rimane addietro, sebbene la sua posizione geografica, la natura dei suoi prodotti e dei suoi bisogni, come pure le condizioni della sua navigazione mercantile, offrano elementi bastanti onde potersi ripromettere di ottenere in quei paesi i più grandi vantaggi da imprese commerciali bene iniziate, e continuate con perseveranza.

Poco meno d'una dozzina di bastimenti austriaci d'alto bordo, ma in parte con carichi preziosi di prodotti austriaci, penetrarono finora nelle acque dell'Asia orientale, e mentre confermarono di nuovo le viste vantaggiose che si offrono al commercio austriaco da un lato nell'esportazione dei nostri prodotti, e nel ritiro diretto dei preziosi prodotti di quei paesi, e d'altro lato alla navigazione mercantile austriaca colla partecipazione al commercio fra le coste dell'Oceano indiano, constatarono in pari tempo il fatto, che la mancanza di diritto e di protezione della bandiera austriaca, dei sudditi e degli interessi austriaci forma il maggiore impedimento ad un prospero sviluppo dei primi passi che tanto promettono.

Di recente ancora un bastimento austriaco dovette rifiutare un nolo molto considerevole da un porto cinese pel Giappone, perchè i porti di questo impero non sono ancora aperti alla bandiera austriaca si dimostrò nell'occasione d'un delitto commesso da un marinaio d'un legno austriaco l'assoluta impotenza del nostro consolato dirimpetto alle autorità chinesi, e venne rifiutato l'*Exequatur* al neonominato console in Sciangai.

Affinché tali condizioni, incompatibili colla considerazione d'una grande potenza, abbiano a cessare, e perchè venga reso possibile al commercio e all'industria austriaca di partecipare ai mercati dell'Asia orientale, verrà inviata una spedizione, composta della fregata *Schwarzemberg* e della corvetta *Federico*, sotto il comando del contrammiraglio de Tegetthoff, per conchiudere dei trattati di commercio e navigazione colla Cina, col Siam e col Giappone.

La spedizione partirà alla fine d'aprile da Trieste e prescindendo dalla sua missione principale, verrà posta, per quanto sarà possibile, in grado di servire a scopi commerciali e nautici.

Alla conclusione dei trattati succederà immediatamente l'istituzione di consolati, e affinchè venga garantita a questi la necessaria considerazione, per la puntuale esecuzione dei trattati, un i. r. legno da guerra austriaco stanzierà nelle acque della Cina, e visiterà di tempo in tempo i porti più importanti, in cui risiedono consoli austriaci.

Appena la spedizione avrà terminata la sua missione nella Cina, al Siam e al Giappone, il contrammiraglio Tegetthoff farà ritorno colla fregata *Schwarzemberg*, visitando il Chilì, il Perù e gli Stati della Plata per rialzare la considerazione della bandiera austriaca dell'autorità dei nostri consolati, anche in quelle repubbliche che sono in isviluppo commerciale ognor crescente.

NOTIZIE ULTIME

S. E. il generale La Marmora, ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, ha diretto il seguente dispaccio al marchese Taliacarne, ministro del Re a Madrid:

Firenze, 5 febbraio 1866.

Signor Ministro

Quando il Governo spagnuolo volle rannodare relazioni regolari coll'Italia, la franchezza delle spiegazioni ch'erano state scambiate fra i due gabinetti m'avea offerto fondamento a credere che il Governo di S. M. la regina e il Governo del Re si erano compresi, ed a sperare ch'essi non avrebbero avuto a riaprire discussioni sopra un oggetto dal quale noi avevamo avuto tanta cura di eliminare ogni equivoco.

Le buone relazioni dell'Italia e della Spagna ebbero sempre ai nostri occhi il più gran valore ed io ebbi recentemente occasione di esprimere al Senato del Regno il rammarico che fossero state interrotte. Durante tutto il tempo che esse cessarono, l'Italia si astenne dal creare alcun imbarazzo al Governo della Regina, e dall'incoraggiare alcun atto ostile, sia contro la sua interna amministrazione, sia contro la sua azione all'estero. Per una conseguenza naturale di queste buone disposizioni per parte nostra, la risoluzione spontanea, annunziata dal Gabinetto di Madrid, di riavvicinarsi all'Italia, fu accolta da noi come un lieto avvenimento per l'avvenire dei due paesi.

Tuttavia io credetti indispensabile che questo riavvicinamento avvenisse dalle due parti con piena cognizione di causa, e siccome la menzione, fatta da S. E. il ministro di Stato, della Convenzione del 15 settembre 1864 mi offriva l'occasione di prevenire sin d'allora ogni malinteso sulla sola questione che pareva poter dividerci, la questione romana, così mi spiegai su questo punto categoricamente col Governo di S. M. cattolica.

Io dichiarai francamente in un dispaccio di cui il barone Cavalchini ha avuto l'onore di lasciar copia al ministro di Stato della regina, che il Governo del Re non riconosce nelle potenze cattoliche il diritto di chiedergli spiegazioni in nome d'interessi religiosi che non sono in questione. Io aggiungeva che la situazione politica regolata tra l'Italia e la Francia per mezzo della Convenzione del 15 settembre 1864, come pure le questioni alle quali possono dar luogo l'interpretazione e l'esecuzione di quell'atto, non riguardano alcun'altra potenza tranne l'Italia e la Francia.

Con un dispaccio del 12 luglio indirizzato all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze, S. E. il signor Bermudez De Castro ci fece annunziare che il governo di S. M. la regina accettava quelle dichiarazioni e ne era soddisfatto, la qual cosa venne dal maresciallo O'Donnel confermata espressamente all'incaricato d'affari d'Italia.

Fu dopo questi schiarimenti che vennero stabilite definitivamente regolari relazioni tra il governo spagnuolo e il governo del Re.

Noi eravamo dunque autorizzati a credere che il Governo spagnuolo si sarebbe astenuto da ogni immistione nelle questioni politiche e territoriali che avea riconosciuto essergli estranee. È con sorpresa che io riconosco quest'oggi, leggendo i documenti diplomatici che il Governo di Madrid ha pubblicato, che esso giudicò poter fare, relativamente agli affari di Roma, dei passi che non mi sembrano punto d'accordo colle dichiarazioni che sono costretto a rammemorare. Da quanto mi pare stabilito dagli ultimi documenti presentati alle Camere spagnuole, il Governo di S. M. la Regina dimandò che il Governo francese gli desse la guarentigia che il potere temporale della Corte di Roma fosse in ogni caso assicurato sinanco contro le conseguenze dei suoi proprii atti e senza tener conto della volontà delle popolazioni romane: il Governo e gli agenti di S. M. la Regina affermano che tutte le potenze cattoliche hanno, come tali, il diritto ed il dovere di prendere delle misure e di agire a riguardo dei cambiamenti politici che potrebbero prodursi sul territorio romano dopo la partenza delle truppe francesi; l'ambasciatore della Regina a Parigi avendo creduto che la Francia potrebbe ammettere l'intervento delle altre potenze nella quistione romana, e mettersi d'accordo colla Spagna per porre in salvo l'autorità temporale della Santa Sede, S. E. il sig. Bermudez de Castro s'impegna a prender parte, per quanto sia possibile, alle risoluzioni che potrebbero essere prese a questo scopo; finalmente il Governo spagnuolo crede poter interpretare alcune parole pronunciate nel seno del Corpo legislativo in Francia, come costituissero da parte del Governo imperiale un impegno contratto verso le potenze cattoliche e quindi per queste un titolo acquisito, in virtù dei quali la quistione romana in certe eventualità non previste dalla Convenzione, e malgrado l'adempimento integrale di questa per parte dell'Italia, diventerebbe una quistione europea e rientrerebbe nella competenza di tutta la cattolicità.

Io lascio a S. E. il signor Bermudez de Castro la cura d'indicare, se, come credo doverlo supporre, esso giudica a proposito di farlo, per qual legame questa condotta del Governo spagnuolo possa collegarsi alle dichiarazioni che accompagnarono il rinnovamento delle relazioni diplomatiche fra i due Stati. Io persisto d'altronde a giudicare inopportuno per mio conto di anticipare sulle eventualità che furono oggetto, fra le LL. EE. l'ambasciatore di Spagna a Parigi ed il sig. Drouyn de Lhuys, di colloqui rimasti senza risultato e nei quali noi non avevamo ad interloquire.

Non posso nondimeno dispensarmi dal pronunciarmi in massima sui passi del governo di S. M. la regina che hanno testè avuta una notorietà ufficiale, giacchè questi s'inspirano ad una dottrina che è la negazione istessa del nostro diritto pubblico, quella, secondo la quale, il territorio e la popolazione di Roma sarebbero colpiti d'una specie di mano morta a beneficio della cattolicità, e mirano a pregiudicare un esperimento il cui risultato deve dipendere dalle popolazioni romane.

Io devo dunque incaricarvi, signor Ministro, di rammentare nuovamente a S. E. il signor Bermudez De Castro, in nome del governo del Re, che se la Convenzione del 15 settembre 1864, rendendo omaggio al principio del non intervento, sottopose per altro a condizioni determinate l'applicazione di questo principio al territorio romano, queste condizioni riguardano esclusivamente la Francia, e noi; Voi dichiarerete in conseguenza che per le altre potenze, il loro non intervento negli affari politici di Roma resta sempre il principio puro e semplice sul quale si regolerà invariabilmente la condotta dell'Italia.

Io mi sono limitato, nelle precedenti dichiarazioni, ad apprezzare l'attitudine della Spagna sotto il punto di vista dei diritti rispettivi delle due nazioni. Avrei ad aggiungervi delle osservazioni sul carattere poco benevolo del linguaggio e degli atti del gabinetto di Madrid verso l'Italia, se non avessi a cuore di riservare in tutta la sua estensione l'indipendenza reciproca che i due Governi vollero conservare intatta ristabilendo le relazioni fra loro. Senza rinunciare, ben inteso, a manifestare i suoi giudizii particolari sulla Convenzione del 15 settembre, giudizii dei quali noi non abbiamo a prender atto, e ad attestare la sua sollecitudine per il Padre dei fedeli e per gl'interessi religiosi, che non sono meno cari a noi che a lui non siano, il gabinetto di Madrid avrebbe potuto, a nostro esempio, fare nelle sue dimostrazioni una parte più ampia alle simpatie che nascono dalla comunanza d'origine e dalla somiglianza delle instituzioni dei due popoli. Io non voglio tuttavia insistere sui sentimenti d'amicizia che il Gabinetto di Madrid ha ben voluto attestarci in altre occasioni.

Io non pretendo nemmeno oppormi alla libertà delle sue considerazioni sulla questione romana. Potrei a questo riguardo osservare che, se il Gabinetto di Madrid può giudicare come meglio gli piace l'influenza che la politica della Corte di Roma esercitò sui destini della Spagna, noi siamo di sicuro i migliori giudici degli avvenimenti della nostra propria storia, nei quali, da secoli, i cattolici italiani impararono a deplorare i mali che la confusione del potere temporale e spirituale ha cagionato, in Italia, agl'interessi della patria ed al prestigio della religione. Ma io non voglio seguire S. E. il signor Bermudez de Castro su d'un terreno sul quale io rimpiango che siasi collocato.

Solamente non posso passare sotto silenzio un dispaccio indirizzato il giorno 8 novembre ultimo scorso all'ambasciatore di Spagna a Roma e nel quale S. E. il signor Bermudez De Castro manifesta la speranza che alcune provincie le quali fanno parte attualmente del Regno d'Italia possano in seguito esserne distaccate.

Una simile manifestazione, signor Ministro, deve essere formalmente rilevata da voi presso di S. E. il ministro di Stato della regina. L'Italia aveva forse il diritto di attendersi maggiori riguardi; e S. E. il signor Bermudez De Castro ci permetterà di dirgli che lo accogliere, come esso credette poter fare, simili previsioni, gli è conoscere poco i fondamenti irremovibili sui quali riposa la nostra unità nazionale e l'irrevocabile risoluzione nella quale siamo di farli rispettare.

Voi siete incaricato, signor ministro, di dar lettura di questo dispaccio a S. E. il signor Bermudez De Castro e glie ne lascierete copia se lo desidera.

Aggradite ecc.

Sott. La-Marmora.

Ci si annunzia che la Camera de' deputati sarà convocata in seduta pubblica pel giorno di giovedì 15 corrente.

Siamo informati che il cav. Fusco riparte domani (10) per Napoli per dar compimento alla missione di riordinare i ginnasi ne' Seminari del mezzogiorno. L'anno scolastico già inoltrato limiterà necessariamente le sue operazioni a quegl'istituti, pe' quali il ministero precedente aveva conceduto le facoltà di procedere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — Situazione della Banca. Diminuzione nella riserva dei biglietti 30,000 sterline; nel numerario 108,000; nei conti particolari 1,046,000; nel portafoglio 556,000.

Camera dei comuni. — O'Donnoghue propose un emendamento alla risposta del discorso reale, deplorando il malcontento dell'Irlanda e dichiarando essere dovere del governo di esaminare i motivi e farli cessare. Gladstone combatte tale emendamento il quale venne respinto con 346 voti contro 25.

Bruxelles, 8. — Il Senato respinse con 33 voti contro 25 il progetto per l'abolizione della pena di morte.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Montholon in data 26 gennaio, il quale rende conto dei passi da esso fatti in seguito all'affare di Bagdad. Il ministro indica le misure prese dal governo federale, constatando che questo è deciso di non lasciarsi trascinare dai filibustieri e dagli agenti di Juarez in un conflitto con la Francia.

Parigi, 9 febbraio.

	febbraio 8	febbraio 9
Fondi francesi 3 0/0 .	68 90	68 77
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 .	98 65	98 65
Consolidati inglesi . . .	86 7/8	87 1/8
» fine marzo . .	87 3/8	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 40	61 —
» fine mese . .	61 57	61 22
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	677	668
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	420	407
Strade ferr. Vittorio Eman.	457	150
» » Lombardo-Ven.	398	392
» » Austriache .	406	403
» » Romane . .	116	113
Obbligazioni	144	125
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 9 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 60 —	61 57 1/2	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	39 90 —	39 80 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 50 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1685	— —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	98 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	66 25 —	66 — —	— —	— —	— —	66 f. c.
Obbl. 3 % dette	205 — —	204 50 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	46 50 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	334 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 50 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	79 50 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78 25 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	66 —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	280 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	162 —	— —
Obbligazioni demaniali	395 — —	394 50 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	62 10 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 60 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 8 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	61 90 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	61 80 — —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	— —	96 — — —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1645 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	404 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	270 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	220 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	160 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	395 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	86 75 — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 8 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 80	61 85
» » » f. m.	61 40	61 95
» » » f. pr.	62 30	— —
» in piccole partite cont.	61 90	62 10
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	71 1/2	71 1/2
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1525 —	— —
» » f. m.	1525 —	1530 —
» » f. pr.	1535 —	— —
Banca d'Italia emiss.	1352 —	1354 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	210 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont	240 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	358 —	— —
» » » » f. m.	359 —	366 —
» » » » f. pr.	361 —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, centr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	276 —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	— —
» » f. m.	394 —	393 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 8 febbraio.

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	61 80 —	— — —	61 90 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	238 50 —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 40	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 4 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 42	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano pa.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.